

Il punto sulle politiche per la casa della Regione Lombardia

La Lombardia attraversa un periodo di forte sofferenza per quanto riguarda il tema degli alloggi e le scelte politiche di fondo della Regione su questo tema.

Infatti, sul settore delle politiche abitative, l'Assessorato regionale da tempo ha abbandonato la ricerca e l'attivazione di vere e proprie trattative con le organizzazioni sindacali, limitandosi ad invitarci a dei tavoli di confronto, non vincolanti, per poi scegliere unilateralmente se tener conto delle osservazioni e richieste sindacali. Questo modus operandi risulta a nostro parere palesemente riduttivo, perché tiene il piano politico del confronto su un livello esclusivamente consultivo e non riconosce il ruolo del sindacato. Questo atteggiamento nasconde l'assenza della volontà di confronto con gli attori sociali presenti nel territorio.

Oltre a questo atteggiamento da parte della Regione Lombardia altre difficoltà sono riscontrabili nella diversità di posizioni fra organizzazioni sindacali regionali che ha impedito l'elaborazione di una piattaforma rivendicativa comune.

A tutt'oggi siamo riusciti comunque a far modificare alcune parti del d.g.r. 7 agosto 2009 n. VIII/10130 e a ottenere:

1. La riapertura dei termini di presentazione delle domande fino ad esaurimento delle risorse disponibili, per l'ottenimento dei contributi previsti dalla d.g.r. 7 agosto 2009 n. VIII/10130 *“Disposizioni in merito all'adozione di una misura straordinaria ad integrazione del Fondo Sostegno Affitto a favore dei cittadini in locazione colpiti dalla perdita del posto di lavoro”*

2. Di consentire la presentazione delle domande a partire dal 7 gennaio 2010 fino ad esaurimento delle risorse e con le modalità previste dalla d.G.r. 10130/2009 e dal d.d.u.o. 9248/2009.

3. Di consentire la presentazione della domanda a tutti i soggetti -titolari di regolare contratto di locazione- in possesso di un valore ISEE FSA non superiore a € 25.000,00 e dei requisiti previsti per l'accesso al bando FSA 2009 nonché ai soggetti titolari di contratti stipulati ai sensi delle disposizioni vigenti in Regione Lombardia in materia di edilizia residenziale pubblica in possesso di un valore ISEE non superiore a € 35.000,00 (esclusi i contratti di locazione a canone sopportabile di cui all'art. 3 della l.r. 27/2007 e della locazione temporanea studenti).

4. Di estendere il periodo rilevante ai fini del licenziamento o della messa in mobilità dal 1° gennaio 2009 fino all'esaurimento delle risorse, con persistenza della condizione di disoccupazione alla data di presentazione della domanda.

5. Di rideterminare l'entità del contributo erogabile *una tantum* fissandola nell'importo unico di € 1.500 da riconoscersi, a prescindere da quanto percepito sul FSA 2009, indifferentemente a tutti i soggetti possibili beneficiari cioè a coloro che hanno subito provvedimento di licenziamento o messa in mobilità nel periodo compreso tra il 1 gennaio ed il 30 settembre 2009.

6. Di riconoscere il contributo *una tantum* nella misura di € 1.500 anche ai soggetti possibili beneficiari che hanno presentato domanda entro il 31 ottobre 2009, al fine di garantire la parità di trattamento.

Ciò premesso i risultati sono troppo parziali se raffrontati ai problemi che vivono gli inquilini in ordine al caro-affitti e all'esigenza di case che resta ampia in tutta la Regione.

Fra le categorie più sofferenti sono facilmente individuabili nei:

- giovani che cercano un'indipendenza dalla famiglia per affrontare in modo autonomo il periodo della vita universitaria
- giovani fuori sede che frequentano le università lombarde
- adulti che, formata una famiglia, cercano uno spazio per farla crescere.
- anziani che, con pensioni ridotte, non riescono a far fronte né alle loro esigenze né a quelle dei loro figli i quali, a causa di contratti troppo instabili, hanno bisogno dell'aiuto familiare per riuscire a sviluppare il loro futuro.
- Migranti che non riescono a trovare una situazione che permetta loro né un accesso all'edilizia residenziale pubblica né una stabilità alloggiativa con regolari contratti di locazione. Per l'accesso all' E.R.P. la regione ha determinato dei criteri di assegnazione delle locazioni discriminatori che escludono la possibilità di ottenere un accesso alle case per tutta la popolazione non residente da almeno 10 anni in Italia di cui almeno 5 di questi sul territorio Lombardo
- Lavoratori colpiti dalla crisi economica che non riescono a pagare le spese di locazione. Anche per questo il fondo straordinario è un'importante risorsa che non deve però continuare a subire una classificazione di straordinarietà ma deve rientrare nelle normali spese effettuate dall'assessorato.

Questa “fame” di alloggi crea un eccesso di domanda, che favorisce un innalzamento dei prezzi con il risultato che le persone hanno sempre più difficoltà a sostenere i canoni, e un utilizzo strutturato e strutturale dell'affitto in nero. Abbinato a ciò, vi è anche l'assoluta assenza di controlli da parte di Comuni, Province e Regione.

Nella Regione Lombardia si mantiene alta, accentuata a causa della permanenza della crisi e dell'esaurirsi dei periodi di validità degli strumenti come la cig e cigs, l'esigenza di case a canoni moderati. Questi alloggi dovrebbero ottenersi sia tramite il recupero di vecchi stabili da ammodernare e rendere più efficienti dal punto di vista ambientale, sia tramite la creazione di nuove unità alloggiative.

La politica passata ha fatto delle leggi per tamponare le sofferenze più evidenti degli abitanti delle case popolari, ma non è riuscita ad affrontare i nodi strutturali del sistema E.R.P. lombardo. Ha offerto risposte propagandistiche per le situazioni di immediata crisi, ma non strutturate e non in grado di essere sviluppate in un ragionamento d'insieme di lungo periodo.

A nostro avviso le politiche di una Regione tanto importante come la nostra non possono né devono essere schiacciate da un calendario di avvenimenti contingenti che lo influenzano, ma devono piuttosto agire su una tempistica di medio periodo che permetta di compiere scelte strategiche per sanare le difficoltà presenti e non siano semplicemente dei tamponi atti a non far sanguinare in modo visibile il settore.

Inoltre la Lombardia ha volutamente escluso, mediante una selezione arbitraria e dal sapore autoritario, fasce importanti della popolazione, in quanto ha scelto di non stanziare risorse sufficienti rispetto ai bisogni degli abitanti. Ha escluso i migranti facendoli tornare in un angolo buio della società lombarda dal quale stavano, pur tra mille difficoltà, uscendo.

Nello stesso cono d'ombra ha fatto precipitare una fascia di popolazione residente già in stato di sofferenza: infatti, nei quartieri in cui le difficoltà economiche si sono concentrate, dopo un congruo lasso di tempo, la conseguenza è stata l'occupazione di case.

In questi gesti e nell'analisi dei dati sopra elencati vi è da leggere il fallimento delle politiche messe in atto dalla Regione Lombardia, che non è stata in grado di fornire risposte e ha lasciato cadere tante situazioni border-line nel campo dell'illegalità.